

CONFIDENZE A TU PER TU CON LA PIÙ AMMIRATA DEGLI ANNI 70

A 72 ANNI MARISA BERENSON STUPISCHE TUTTI

Sì, sono ancora sexy (e mi diverto un sacco)

MEDITAZIONE, YOGA E L'AMORE DELLA NIPOTINA. L'ATTRICE LANCIATA DA VISCONTI SVELA I SUOI SEGRETI DI BELLEZZA. MA ASSICURA: «SEI SENSUALE SOLO SE SEI LIBERA DENTRO»

di Fiamma Tinelli

Gilles Bensimon/HyVolve

Straordinaria Berenson. Le gambe infinite, le calze a rete, la camicia che scivola maliziosa a scoprire la spalla. Alzi la mano chi se la sentirebbe di posare così, a 72 anni. Ma Marisa non è una settantenne qualsiasi. Nipote di Elsa Schiaparelli,

musa di Luchino Visconti e di Stanley Kubrick, top model prima che qualcuno s'inventasse perfino la parola, una che da ragazza andava al mare da Salvador Dalì e alle feste di Truman Capote, non ha paura di nulla. Nemmeno di salire sul palco di *Berlin*

Kabarett, a Parigi, e interpretare una donna sexyssima e cinica che se la fa con la Gestapo nella cupa Berlino della repubblica di Weimar.

Bel tipino, la sua Kirsten.

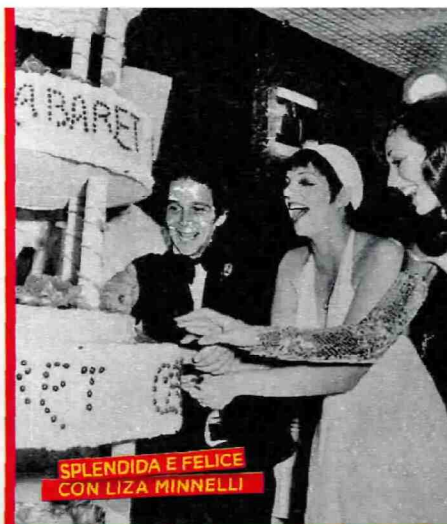
«Una donna difficile, sì. La vita l'ha

56 OGGI ● Marisa Berenson sarà al **Festival di Spoleto** con il suo *Berlin Kabarett* dal 29 giugno al 13 luglio (ticketone.it)

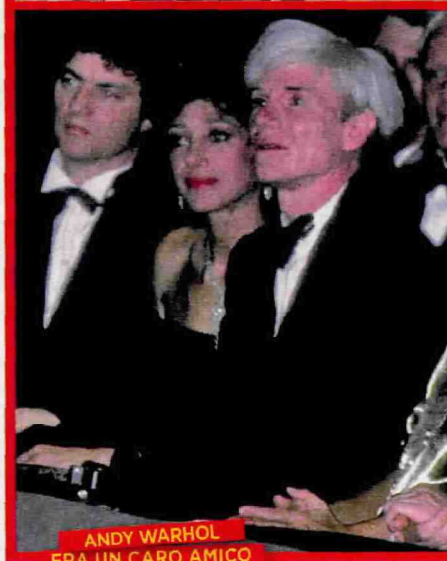


È STATA LA MODELLA PIÙ PAGATA

Marisa Berenson negli Anni 70, quando posava per *Vogue* ed era la modella più pagata. Nella pagina a sinistra, la Berenson bellissima oggi, a 72 anni. A destra: sopra, con Liza Minnelli, 73, alla prima di *Cabaret*; sotto, con l'amico Andy Warhol. «Andy amava i ricchi ma li derideva», dice Marisa.



**SPLENDIDA E FELICE
CON LIZA MINNELLI**

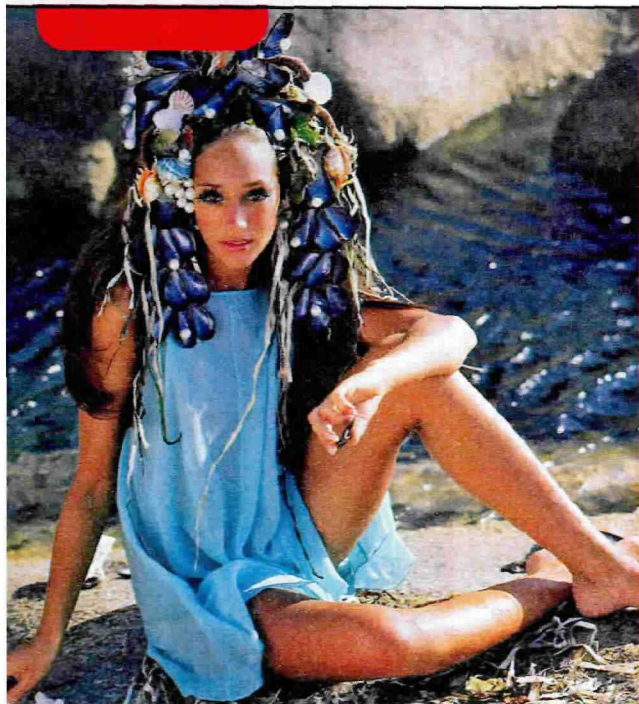


**ANDY WARHOL
ERA UN CARO AMICO**

messa a dura prova e lei non ha più scrupoli: se per andare avanti le serve concedersi alle attenzioni dei nazisti, lo fa. Ma è un personaggio che fa anche pena, una sopravvissuta che cerca di portare un po' di creatività in un'epoca di dolore e decadenza».

A teatro lei canta, balla ed è terribilmente provocante. Nessun imbarazzo?

«Neanche un po', mi diverto tantissimo. Per prepararmi ho avuto solo un mese, ho lavorato come una matta e poi mi sono buttata. Giocare a essere sexy non mi è costato alcuna fatica: la sensualità non è certo questione d'età ma di energia, di forza interiore. Ci sono donne giovani e bellissime fredde come un ghiacciolo. Ma se sei libera dentro, si vede».

MARISA BERENSON: «SONO ANCORA SEXY E MI DIVERTO»

UN CORPO DA 20ENNE

A sinistra, Marisa Berenson ai tempi in cui faceva la modella. A destra, il suo fisico statuuario oggi (foto Gilles Bensimon PM/Volpe). «Mi tengo in forma facendo yoga e mangiando sano», spiega, «e poi faccio meditazione ogni giorno, anche solo per cinque minuti».


→ Oggi, per lei, la bellezza è un dono o un fardello?

«Dire che essere belle è un peso sarebbe ipocrita e anche ingrato. Io sono riconoscente di aver avuto in sorte un fisico armonioso, un viso che piace. Ma ho sempre avuto molto chiaro che la bellezza da sola non basta: quello che rende interessante una donna sono le esperienze che ha vissuto, i suoi valori, la sua passione per la vita. È il primo insegnamento che mi ha dato mia nonna, Elsa Schiaparelli».

Che donna era, sua nonna?

«Una donna indipendente e coraggiosa. Il mondo la ricorda per la sua eleganza, ma per me nonna Elsa era soprattutto una donna che si era fatta da sola. «Marisa, ricorda che la cosa più importante è poter essere sempre libere di scegliere», mi diceva. E io l'ho sempre tenuto a mente».

Va bene la forza interiore, ma lei ha un fisico pazzesco. Come fa?

«Curo il mio corpo con amore, tutto qui. Faccio yoga da una vita, mangio sano, evito il glutine e i formaggi, non bevo, non fumo. Non mi frantenda: non sono una monaca, so godermi una serata con gli amici, semplicemente

ho adottato uno stile di vita che mi fa stare bene. E poi ho la mia ricetta di bellezza segreta».

Sono tutta orecchi.

«Faccio meditazione. Che io mi trovi a casa, in camerino o sul taxi, medito ogni giorno, anche solo per cinque minuti. Ho cominciato molti anni fa e non ho più smesso, è una pratica spirituale che mi dà pace e mi mette

in armonia col mondo. E secondo me spiana anche le rughe». (ride)

Negli Anni 70 lei era amica di Andy Warhol e faceva yoga coi Beatles in India. Cosa le manca di quell'epoca?

«Nulla: io vivo nel presente, non nel passato. O meglio, mi mancano certe persone a cui ho voluto bene, che mi hanno dato tanto e non ci sono più. Una per tutti, Luchino Visconti, un uomo d'immensa gentilezza e di grande calore. Quando girai *Morte a Venezia* ero giovanissima e lui mi guidò e mi protesse come un padre. Penso a lui tutti i giorni».


CON LA SORELLA BERRY

Sopra, Marisa Berenson con l'amata sorella Berry (a sinistra), scomparsa l'11 settembre 2001. Berry era a bordo del volo AA11 che si schiantò sulla torre nord del World Trade Center.

Da ragazzina ha vissuto a Firenze, dove ha frequentato Poggio Imperiale, il collegio delle signorine bene. È vero che rischiò di essere espulsa?

«Verissimo. Mi ero presa una cotta per Costantino Ruspoli, ci scambiavamo delle lettere e la direttrice s'infuriò. Roba da ridere, a pensarci adesso: avevamo 15 anni, erano scritti innocentissimi! Ma erano altri tempi, si figuri che io potevo uscire dal collegio solo per fare visita agli amici di

Continua a pag. 145

Confessioni Berenson

«Mia sorella vittima dell'11 settembre:
di lei è rimasto soltanto un anello
Le tragedie pesano, mi aiuta la fede»

**L'intervista
Kubrick,
la famiglia, lo
show a **Spoleto**:
parla l'attrice**

Marisa Berenson è l'incarnazione dello chic. A casa dei suoi genitori a Natale c'erano Greta Garbo e Audrey Hepburn. E' stata fra le prime top model, amica di Dalí, ha lavorato per Visconti e Kubrick. E nell'immaginario, a 72 anni, continua a rimanere la moglie malinconica di Barry Lyndon. Appartiene a una famiglia importante che ha vissuto in maniera esagerata privilegi e drammi: ha perso sua sorella l'11 settembre del 2001 nell'attacco terroristico alle Torri Gemelle.

Il 29 giugno al **Festival di Spoleto** porta *Berlin Kabarett* di Stéphan Druet, che ha debuttato con grande successo (tre riprese) a Parigi. «Una esperienza del tutto inattesa».

Perché?

«Per la prima volta ballo e canto. Sono la proprietaria di un cabaret nella Repubblica di Weimar. Donna tremenda, marcia; una ex prostituta disposta a tutto per sopravvivere. Si concede ai nazisti in un mondo dominato da decadenza dei costumi e miseria economica».

Cosa vedremo in scena?

«Il mio ufficio, il diario dove annoto tutto, una scatola con i soldi, le sigarette, il rossetto. In scena siamo in sette, un attore interpreta mio figlio che è un travestito che detesto. Poi i musicisti. Fuori c'è l'Apocalisse, dentro il locale invece la libertà più sfrenata, un mondo a parte».

Non aveva mai cantato.

«No, soltanto un disco con Tom Jones, pensare che amo il jazz, Ella Fitzgerald, Billie Holiday. E ho sempre studiato il ballo. E' una cosa diversa da tutto quello che ho fatto finora, anche se per l'epoca e le atmosfere ricorda molto *Cabaret*, il film che feci con Liza Minnelli, di cui sono molto amica: malgrado tutto ciò che ha vissuto, è divertente, generosa, piena d'amore. Ha un coraggio pazzesco. In questo spettacolo realizzo il mio sogno di una commedia musicale».

Oggi si può essere seducenti a ogni età.

Sorride: «In scena porto le calze a rete. La sensualità ce l'hai dentro, non dipende dall'anagrafe, in giro vedi ragazze fredde come ghiaccioli. Ballare per me è una cosa naturale. Mi tengo in forma con le diete e l'esercizio, lo yoga. Ho una filosofia olistica che pratico da anni, mi suggerisce come devo essere all'interno del mio corpo e all'esterno, nell'anima».

I suoi incontri leggendari.

«Andy Warhol scherniva la gente ricca, Truman Capote era un piccolo uomo com-

piessato. Il cinema...Visconti lo conobbi attraverso Helmut Berger, in *Morte a Venezia* mi diede un ruolo non sapendo se potevo recitare. Ha creduto in me. Hai la mia benedizione, mi disse. Kubrick non era difficile come si dice. Sono persone fuori dalla norma. *Barry Lyndon* fu una sorta di incantesimo, di cui però restai prigioniera. Per un'attrice è importante anche uscire da una immagine. Quella donna è rimasta dentro di me per molto tempo».

Ma Lady Lyndon sembrava il suo ritratto...

«Rispecchiava la mia malinconia. Ora lo sono molto meno. Fa parte della vita, liberarsi di certe cose. Sono cresciuta in un ambiente severo e aristocratico, ho perso mio padre che avevo 16 anni, ho cominciato a fare la fotografa, a cercare la mia indipendenza. Sono cresciuta accanto a donne molto forti, mia madre e mia nonna...».

La celebre stilista Elsa Schiaparelli.

«Per truccarsi usava la punta nera del cerino. Si oppose quando Salvador Dalí, che viveva circondato da ghepard, chiese di ritrarmi nuda».

Si è alleggerita malgrado il dramma di sua sorella.

«Berry è rimasta vittima dell'11 settembre. Era sul primo volo che si è schiantato sulle Torri Gemelle. Io ero su un altro aereo, che dopo l'attentato fu dirottato su un'isola dell'Oceano Atlantico e mi ritrovai bloccata per una settimana in una base navale. Mi restituirono un anello appar-

tenuto a Berry, l'unico oggetto rimasto di lei, che era la moglie di Anthony Perkins. Sono tragedie che pesano. Mi ha aiutato la fede».

L'ha scoperta allora?

«No, l'ho sempre avuta. Da adolescente pensai di fare la suora in convento. Poi sono stata proiettata in un mondo che era tutto il contrario. Senza psicoterapeuti ho capito

che si può essere spirituali e affacciarsi al mondo, dove è più difficile vivere che in un monastero. Nella maturità, ho cercato la luce. Ho voluto evolvere. Mia figlia mi ha fatto diventare nonna di Luna».

Una nonna che la sera a teatro mette le calze a rete.

«Ho diversi corteggiatori, ma non esco con uomini giovani, dipende da cosa vuol di-

re essere giovane. Sto benissimo da sola, non ho bisogno di avere un uomo nella vita, è anche bello fare la nonna. Poi se un altro amore verrà...».

Valerio Cappelli



Per la prima

volta canto e ballo in «Berlin Kabarett» Recito con le calze a rete, la seduzione non ha età



Ricordi
Marisa Berenson (72 anni). Nel tondo con la sorella Berry Berenson (1948-2001) e suo marito Anthony Perkins (1932-1992)



In scena

Marisa Berenson in «Berlin Kabarett» che debutta il 29 giugno a [Spoleto](#)





Due Mondi, la forza della tradizione I miti antichi si affiancano al cabaret

SPOLETO

IL «FESTIVAL dei Due Mondi» lancia la 62° edizione con un cartellone ricchissimo e variegato firmato da **Giorgio Ferrara Spoleto** si riconferma vetrina d'eccellenza per grandi artisti e giovani emergenti.

Si parte questa sera con il mito di Proserpina riletto con estri contemporanei. E si prosegue fino a domenica 14 luglio con una magnifica cavalcata tra opera, danza, musica, teatro e arte in tutte le sue sfumature. Apre la nuova produzione del festival, secondo atto di un progetto triennale di rivisitazione dei miti antichi. Dopo il Minotauro debutta al Teatro Nuovo *Proserpine*, opera lirica tratta dal poema di Mary Shelley e commissiona-

ta alla compositrice Silvia Colasanti. La regia è dello stesso Ferrara, Pierre-André Valade dirige l'Orchestra Giovanile Italiana, le scene sono del pittore Sandro Chia, che ha ideato tre enormi quadri. Sempre

AL VIA CON L'OPERA
«Proserpina» è composta da Silvia Colasanti
Abbagnato: danza di lusso

in questo week-end, dall'impronta femminile, c'è attesa per Marisa Berenson, musa di Yves Saint-Laurent, Kubrick e Visconti che con *Berlin Kabarett* porta l'atmosfera del cabaret nella sala conve-

gni del San Nicolò arredata con tavolineti e bottiglie di champagne.

La splendida Eleonora Abbagnato è l'ospite d'eccezione del gala di danza per le *Stelle italiane nel mondo*, domenica in piazza Duomo mentre al Teatro Romano arriva *My french Valentino*, omaggio al mito con la compagnia fondata da Maurice Bejart. La Fondazione Carla Fendi prosegue il suo viaggio nella scienza tra presente e futuro, con la mostra sui robot e l'intelligenza artificiale: domenica con Valeria Golino e Valentina Cervi.

Tutto il festival promette meraviglie. Il concerto finale, in Piazza Duomo, è affidato a Daniele Gatti alla guida dell'Orchestra e del Coro del

Teatro dell'Opera di Roma, in musiche di Verdi dal repertorio francese. Autentico evento si annuncia *Fashion freak show* del genio creativo di Jean Paul Gaultier, un musical per raccontare cinquant'anni di cultura pop. Il teatro punta sulle donne, con Adriana Asti, *Esodo* di Emma Dante, Eva Riccobono diretta da Andrée Ruth Shammah. Sul fronte musicale, tante contaminazioni con Mahmood per i più giovani, Stefano Bollani & Hamilton De Holanda, Vinicio Capossela. E ancora danza, anche con un progetto speciale per i cent'anni della Bauhaus, le mostre, i dialoghi e la scoperta dei luoghi più segreti. Info www.festivaldispoleto.com

Sofia Coletti

il Festival

Al San Nicolò
teatro multiforme:
dal No giapponese
al cabaret tedesco

SPOLETO

■ Il primo fine settimana del Due Mondi offre a teatro diverse ambientazioni, dal Giappone del Teatro No alla Germania della Repubblica di Weimar, passando per Hollywood degli Anni Venti.

Nel complesso del San Nicolò sono in programma due spettacoli temporalmente e tematicamente distanti ma che il festival ha messo eccezionalmente accanto in queste prime giornate. Nel chiostro oggi e domani sarà possibile immergersi nell'atmosfera del no kyogen, antiche forme tradizionali di teatro giapponese che vantano 650 anni di storia. In scena alcuni fra i più rinomati attori di questo genere teatrale e ad amplificare la suggestione ci sarà una particolare illuminazione a torce.

"Il teatro no giapponese - ha fatto presente il direttore artistico del festival **Giorgio Ferrara** - ha tempi molto lunghi di rappresentazione, oltre le quattro ore, in questo caso ne abbiamo realizzato un condensato, ma di grande efficacia".

Sempre al San Nicolò, ma nella sala convegni, fino al 13 luglio si rappresenta Berlin Kabaret di Stéphan Druet, con l'eccezionalità di una in-



terprete come Marisa Berenson al suo debutto da cantante. "Per la prima volta ballo e canto - racconta Berenson in un'intervista al Corriere della Sera -. Sono la proprietaria di un cabaret nella Repubblica di Weimar. Donna tremenda, marcia dentro; una ex prostituta disposta a tutto per sopravvivere. Si concede ai nazisti in un mondo dominato da decadenza di costumi e miseria economica".

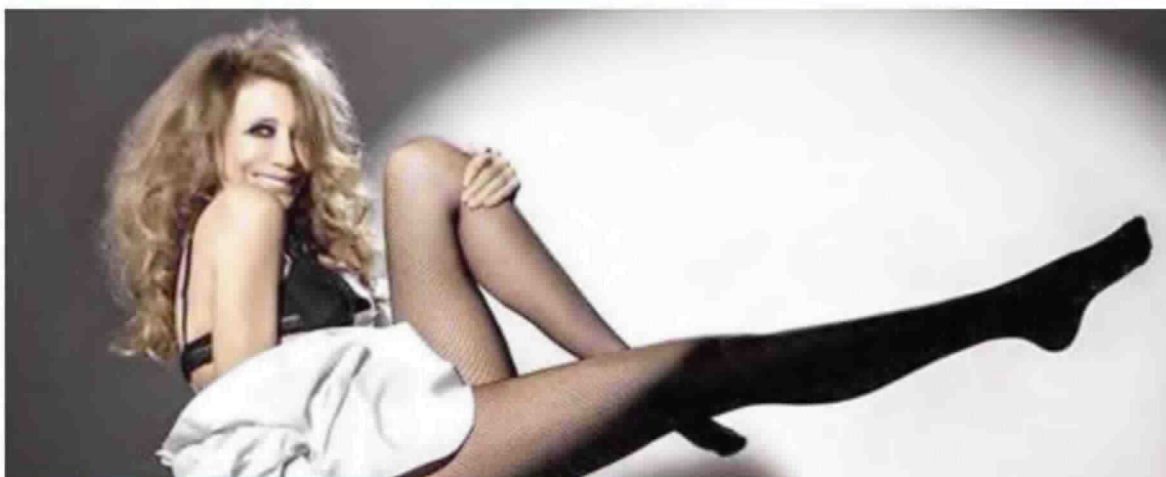
Sette persone in scena, tra attori e musicisti, e il pubblico seduto ai tavolini nello stile dei cabaret degli Anni Trenta con tanto di bollicine servite ai tavoli.

Lo spettacolo ha debuttato con grande successo (tre riprese) a Parigi.

Un balzo indietro e si arriva alla Hollywood degli Anni Venti con My French Valentino (*vedi box in pagina*) lo spettacolo di danza in scena al teatro Romano oggi e domani alle 21,30, racconta in tre atti la carriera di Rodolfo Valentino nell'America del cinema muto e del mito del latin lover.

Sab.Bus.Vi.



Spoletto - Il bel programma di oggi

Le meraviglie dei Due Mondi

Giornata ricca di eventi e di stelle al Festival
Suggestioni del teatro giapponese e danza per il mito
Debutta il cabaret secondo Marisa Berenson

Dopo l'inaugurazione con il mito di Proserpina rivisitato con estri e visioni contemporanee, il **Festival dei Due Mondi** entra nel vivo del suo primo week-end stellare. Fin dalla mattina **Spoletto** mostra il suo volto più bello e luminoso, con l'inaugurazione alle 11 del nuovo allestimento della Galleria d'arte moderna 'Carandente' a Palazzo Collicola, accompagnata da due mostre temporanee, di Loris Cecchini e Bruno Ceccobelli.

A MEZZOGIORNO, il Festival accende i riflettori sul talento di un compositore perugino, Carlo Pedini: al Teatro Nuovo Menotti, verrà eseguito in prima italiana il suo 'H2O', concerto per pianoforte e orchestra d'archi, con Mauricio Arias al pianoforte e l'Orchestra Filarmonica de Medellin diretta da Juan Pablo Valencia Heredia, a sancire la collaborazione tra il Festival Internazionale di Musi-

ca di Cartagena e i Due Mondi. Al via le iniziative della Fondazione Monini a Casa Menotti: alle 16 c'è la cerimonia di consegna del premio giovani 'Una Finestra sui Due Mondi' a Pierre-Antoine Bardot, promessa della danza internazionale, protagonista del balletto 'My French Valentino'. Il 13 il Premio verrà consegnato a Stefano Bollani e da vedere è la mostra fotografica 'Ritratti alla Finestra', per celebrare i dieci anni del premio. Sempre nel pomeriggio, si apre a Palazzo Leti Sansi la terza edizione di 'Dialoghi a **Spoletto**', spazio dedicato alle donne, ideato e condotto dalla giornalista e scrittrice Paola Severini Melograni: alle 17 'Le donne salveranno il Mondo' con le attrici Veronica De Laurentiis, Cristiana Mancinelli Scotti, Myrta Merlino, autrice del libro 'Madri' che sarà presentato e Maria Flora Monini.

In serata ecco gli spettacoli: alle 20

al Chiostro di San Nicolò immersione nella suggestiva e ieratica atmosfera del no e del kyogen, antiche forme tradizionali di teatro giapponese, con tre pièce illuminate dalla luce del fuoco delle torce.

SPAZIO alla danza, alle 21.30 al Teatro Romano: ecco 'My french Valentino', l'omaggio dei giovani ballerini della Ecole-Atelier Rudra Béjart di Losanna al mito di Rodolfo Valentino, di cui si ripercorre la sfolgorante esistenza con la coreografia di Valérie Lacaze e le musiche di Anne Vadagnin, in un mix tra canzoni degli Venti e quelle del XX e XXI secolo. Finale in bellezza con il 'Berlin Cabaret' di Marisa Berenson, alla Sala Convegni del San Nicolò: la prima di una fitta serie di recite dell'attrice amata da Kubrick e Visconti che fa rivivere le atmosfere dei grandi cabaret di Berlino. E domani si riparte con la scienza secondo la Fondazione Fendi (alle 11 si apre la mostra su robot e intelligenza artificiale) e con l'étoile Eleonora Abbagnato in serata in piazza Duomo.

Sofia Coletti

Spoletto - Il programma di oggi

Secondo week end di incontri e show
dalla città sotterranea alla "Circe"
E la bellezza senza tempo della Berenson

Il **Festival dei Due Mondi** entra nel secondo week end iniziando il programma di oggi alle 8.30 alla Rocca albornoziana con la "TV giornata nazionale del mondo che non c'è" presentata dalla rete delle scuole "ristrette". Dalle 10 apertura delle mostre e le visite guidate al "Festival dietro le quinte". Alle 10.30 "Spoletto segreta e sotterranea" (Piazza della Libertà); dalle 11 visite guidate al deposito di Santo Chiodo dove sono conservate le opere d'arte ferite dal terremoto.

In contemporanea "Musica da Casa Menotti" e alle 12 concerti di Mezzogiorno a Sant'Eufemia. Alle 15 e alle 21 replica al Teatro Nuovo di Jean Paul Gaultier Fashion Freak show reduce dal successo della prima. Passando attraverso piece e incontri (Paolo Mieli, Elogio dell'Oblio, alle 20.30, Chiostro San Nicolò) la giornata si chiuderà alle 22 al Cantiere Oberdan con "Circe" de La Mama **Spoletto** Open e al San Nicolò alle 22.30 con Marisa Berenson in "Berlin Kabaret".

RM



Marisa
Berenson



«La bellezza non basta: ci vuole il cuore»

Marisa Berenson a **Spoletto** canta e balla in «Berlin Kabarett». E ricorda Lady Lyndon

Beatrice Bertuccioli
ROMA

DICE che è un mistero anche per lei. Non sa perché, ma certo è indelebile il ricordo che ha lasciato come Lady Lyndon, bellissima, sontuosa nei costumi da Oscar di Milena Canonero, un velo di malinconia sul meraviglioso volto. «Me ne parlano tutti i giorni della mia vita», racconta Marisa Berenson. Non ne potrà più. «Ma no, sono molto felice di avere fatto *Barry Lyndon*, ma non so – osserva – cos'ha quel personaggio che ha colpito così tanto le persone. Forse è una specie di sortilegio». Dopo quel capolavoro di Stanley Kubrick del 1975, ci sono stati per lei moltissimi altri ruoli, e ora è al **Festival di Spoleto**, fino al 13 luglio, al Chiostro di San Nicolò. Recita, canta e balla in *Berlin Kabarett*, di Stéphan Druet.

Signora Berenson, con «Berlin Kabarett» è in scena già da qualche giorno: soddisfatta di come sta andando?

LUCHINO VISCONTI

«Mi fece debuttare al cinema Disse: sembri la Bernhardt E mi diede tanto coraggio»

«Sono felice di essere per la prima volta al **Festival di Spoleto** e come compagnia siamo contenti perché pensiamo che lo spettacolo piaccia. Qui è diverso da come l'abbiamo rappresentato a Parigi, perché siamo praticamente a diretto contatto con il pubblico, che siede ai tavolini come in un vero cabaret».

Lei è la direttrice di un cabaret, a Berlino, negli anni '30?

«Sì, tra le due guerre. In questo luogo c'è ancora libertà, per gli ebrei come per gli omosessuali, protetti da lei, una donna abituata a lottare, pronta a fare qualsiasi cosa, compreso prostituirsi, per sopravvivere. Ballare e cantare era sempre stato un mio sogno e qui, per la prima volta, posso farlo».

È la sua prima volta in teatro, in Italia?

«Molti anni fa avevo fatto un musical, a Milano, di Antonello Aglioti, *Donne di piacere*. Ho fatto però

teatro a New York, a Broadway, a Los Angeles, a Londra, con Kenneth Branagh, un *Romeo e Giulietta*. Fare teatro mi sta piacendo sempre di più, anche se il cinema rimane la mia prima passione».

Il suo debutto nel cinema è avvenuto con «Morte a Venezia» di Luchino Visconti.

«Avevo fatto la modella per anni ma non avevo mai recitato. Lui mi ha dato fiducia e grazie a lui ho iniziato a fare quello che avevo sempre sognato di fare. Abitavo nella sua casa, in via Salaria, a Roma. Lui è venuto nella mia stanza, la sera, dopo il primo giorno di riprese, e mi ha detto, «Marisa hai fatto un'entrata alla Sarah Bernhardt. Se vuoi continuare in questo mestiere, hai la mia benedizione. Non hai paura della cinepresa». Per tutta la vita ho ricordato queste sue parole e il suo incoraggiamento è stato per me fondamentale».

E dalla sua nonna materna, la famosa creatrice di moda Elsa Schiaparelli, quali insegnamenti?

«Mia nonna era una donna forte, indipendente, con tanto talento ma non voleva che facessi né la modella né l'attrice perché lei aveva avuto successo ma la sua vita non era stata facile. Avrebbe voluto che sposassi un uomo perbene e facessi la moglie. Ma io, che ero come lei, a 16 anni sono andata a vivere da sola a New York. Lei era preoccupata per me, ma moda e cinema erano quello che volevo fare.

E, se vogliamo parlare di #MeToo, posso dire che a tutte noi sono capitate esperienze di un certo tipo, ma per quanto mi riguarda, non mi è mai accaduto nulla di traumatizzante».

Con sua figlia ha fatto come voleva fare sua nonna con lei: l'ha tenuta fuori dalla moda e dal cinema?

«Non ha mai desiderato fare l'attrice, dice che è una vita troppo difficile, non fa per lei. È una psicologa infantile, e da sempre lavora nel sociale. Poi da due anni ha una bambina, la mia Luna, e così sono non-

STANLEY KUBRICK

«Grazie alla magia del maestro quel mio personaggio fa ancora sognare il pubblico»

na ed è bellissimo. Sono le mie stelle, Starlite e Luna, e vivono in California».

E lei dove vive?

«Vivo in Marocco, a Marrakesh. Ho una vita molto intensa, sono spesso in viaggio, e quando sono a Marrakesh posso curare il mio giardino e stare tranquilla».

Come ha reagito alla morte di sua sorella Berry, una delle vittime dell'attentato alle Torri Gemelle?

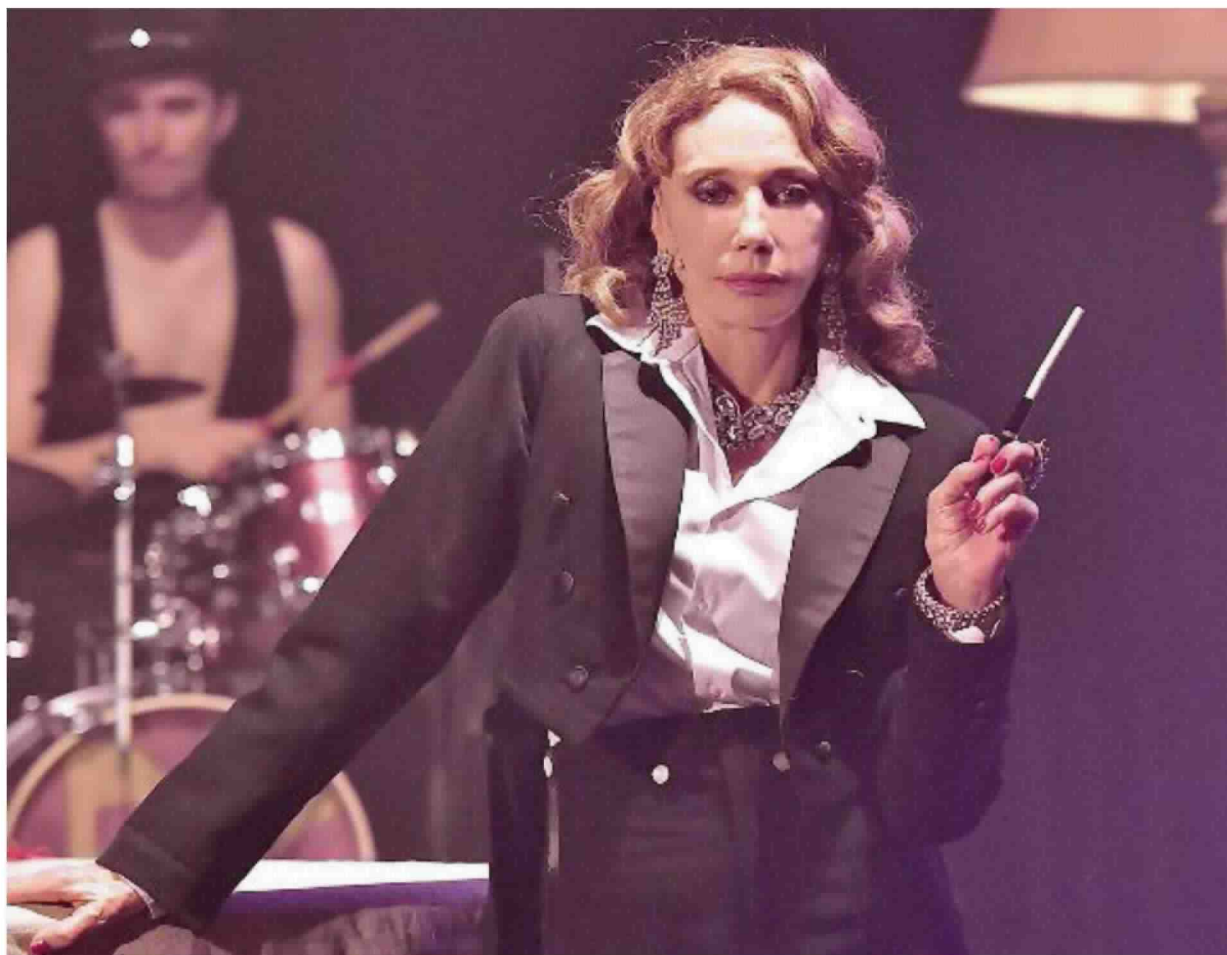
«È stata una cosa enorme, terribile, nella mia vita. Io ho sempre avuto molta fede, fin da piccola, e soltanto la fede mi ha dato forza e speranza. Non sono mai stata sfiorata dall'odio perché l'odio non serve a niente, con l'odio ci si avvelena la vita e nient'altro. Mia sorella (moglie di Anthony Perkins, ndr), era una persona generosa, un piccolo angelo, e io ho voluto continuare a tenerla nella luce. Come ambasciatrice Unesco ho promosso alcune iniziative a suo nome, e aiutare gli altri, è stato di aiuto anche per me. Io credo in altre dimensioni nella vita, e so che lei è sempre con me, che mi guida. Posso comunicare con lei, perché le persone che si amano, non spariscono dalla nostra vita, rimangono, se uno sa trattenerle vicine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sorella Berry

È morta l'11 settembre: terribile, ma l'odio non serve. Serve la fede: e lei è il mio angelo



Marisa Berenson in scena al **Festival di Spoleto** con "Berlin Kabarett": l'attrice newyorkese ha 72 anni



Modella richiestissima negli anni '60/70, volto simbolo delle copertine di "Vogue"



Debutta al cinema nel 1971 in "Morte a Venezia" di Luchino Visconti



Il grande successo di attrice con "Barry Lyndon", '75, con Ryan O'Neal



La sua Lady Lyndon, diretta da Kubrick, passa alla storia: bellissima e malinconica



Nipote di Elsa Schiaparelli, perde la sorella Berry nella strage dell'11 settembre



Gli appuntamenti

1

AL FESTIVAL

Marisa Berenson alla Pegasus presenta 'Barry Lindon'

Applauditissima con il suo 'Berlin Kabarett' (le recite riprendono da domani) Marisa Berenson è ospite stasera alla Sala Pegasus per introdurre la proiezione di 'Barry Lindon' di Stanley Kubrick, del quale è protagonista con Ryan O'Neil. La celebre attrice sarà in sala alle 21.15 e dopo l'incontro con il pubblico la proiezione del film inizierà alle 21.30. Per il **Festival dei Due Mondi** sempre stasera proseguono le recite di tre spettacoli di successo: 'Coltelli nelle galline' alle 18 all'Auditorium della Stella, 'La ballata della Zerlina' alle 20 al Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi e 'Esodo' di Emma Dante alle 22 a San Simone.

**Sala Pegasus, San
Simone, Caio Melisso
Auditorium Stella
Spoleto**



MARISA BERENSON A **SPOLETO** PER IL FESTIVAL SI RACCONTA

«Ho sognato di fare cabaret»



L'INTERVISTA

Due Mondi chic. Marisa Berenson, attrice mitica, discendente di una famiglia aristocratica dalle relazioni internazionali: nipote della stilista Elsa Schiaparelli e pronipote del grande storico dell'arte Bernard Berenson. Dal 29 giugno scorso fino al 13 luglio al Festival dei Due Mondi, sul palco del San Nicolò, porta quasi ogni sera in scena Berlin Kabarett di Stephan Druet, che ha debuttato con grande successo (tre riprese) a Parigi.

Accanto a lei, Sebastien Galeota, Olivier Breitman, Simon Legendre, Hugo Chassaniol, Guillaume Rouillard, Gaston Re. Fra le prime top model, amica di Dali, Marisa Berenson ha lavorato diretta da Visconti e Kubrick. Ancora oggi, a 72 anni, nell'immaginario collettivo resta legata all'interpretazione della moglie malinconica di Barry Lyndon e stasera alle 21:15 sarà anche ospite in Sala Pegasus proprio per presentare il film di Stanley Kubrick.

Marisa Berenson, come nasce Berlin Kabarett e come è arrivata a Spoleto?

«Più di un anno fa ho incontrato a Parigi Stephan (Druet, ndr), cercava un'attrice per una sua idea. E' stato un bell'incontro e da lì ha scritto per me il testo. Io, d'altra parte, ho sempre sognato di fare il cabaret, di misurarmi con qualcosa di completamente diverso da quanto fatto prima. Questa è stata la ragione per cui ho accettato di partecipare a questo progetto». **E la decisione di portarlo a Spoleto?**

«Qualche mese fa, **Giorgio Ferrara** e Adriana Asti sono venuti a vederlo a Parigi e ci hanno chiesto di portarlo al Due Mondi per dieci giorni. Per noi è stato un onore, sono felice che sia piaciuto a Ferrara perché **Spoletto** ha una reputazione bellissima ed io non ero mai venuta prima: conosco molte persone che frequentano **Spoletto**, anche Carla Fendi mi aveva invitato più volte. Conoscevo anche Menotti, ma non mi è mai capitato di soggiornare qui, forse perché ero sempre impegnata a lavorare in giro per il mondo».

Sulla scena, in Berlin Kabarett, è la proprietaria di un cabaret nella Repubblica di Weimar. Per la prima volta balla e canta. Non aveva mai cantato prima?

«Soltanto piccole cose, un disco con Tom Jones. Ma ho sempre desiderarlo farlo e in questo spettacolo tutto è successo in modo naturale, ho realizzato il mio sogno di una commedia musicale».

Tra i suoi incontri leggendari c'è Luchino Visconti che per anni ha curato regia a Spoleto e poi Stanley Kubrick. Come li ricorda?

«Luchino mi ha incoraggiata, mi ha dato la sua benedizione e con lui ho fatto il mio primo film, Morte a Venezia. Quando si è molto giovani si ha bisogno di qualcuno che creda in te. Poi, mi è stato proposto di fare Cabaret e in quell'occasione sono stata notata da Kubrick. In fondo, nella mia vita tutto è accaduto così, in modo quasi miracoloso».

Crede nel destino?

«Ho sempre avuto una vita a tinte forti, sia nelle cose belle che negli eventi brutti».

Come la perdita di sua sorella Berry nel 2001 nell'attentato alle torri gemelle.

«Ma tutto questo si può affrontare in tanti modi, io lo faccio con la fede e poi lavoro molto su me stessa per essere migliore come essere umano».

In Berlin Kabarett è una donna seducente. Lei nella vita, però, è anche mamma e nonna.

«Sì (sorride). Sono una persona molto normale. Mi piace essere madre e nonna, essere circondata dai miei amici più cari. Se non lavoro faccio una vita tranquillissima, mi piace stare a casa, in famiglia, ho bisogno di pace, solitudine».

Anche qui a Spoleto?

«Qui a **Spoletto** sono andata a vedere tre spettacoli molto belli, l'opera inaugurale per la regia di **Giorgio Ferrara**, quello con Adriana Asti, meravigliosa e con una sensibilità favolosa, e il fantastico show di Jean Paul Gaultier».

Dopo Spoleto, progetti per il futuro?

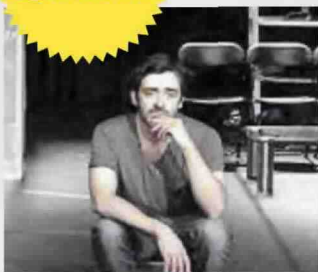
«Andrò a trovare mia figlia e poi un po' di vacanza. A settembre riprenderò a lavorare. Tra le altre cose c'è un film».

Antonella Manni



Marisa
Berenson
nel
suo
spettacolo
Berlin
Kabarett

Da vedere



**Premio internazionale
Ellen Stewart
consegnato alla
compagnia libanese
Zoukak Theatre ospite
della rassegna La
MaMa [Spoleto](#) Open
2019.**

L'Orlo Scucito

*Due Mondi inutili. In Piazza
Duomo, domenica sera sul
palco un signor Nessuno che
non aveva niente da dire. E
l'ha detto.*

*Due Mondi in tilt. Tra-
sgressivi anche i servizi igie-
nici per le repliche del Freak
Fashion Show di Jean Paul
Gaultier. Senza chiavi e car-
ta igienica. Nature.*

*Due Mondi diversi/ Tor-
na la Movida fino alle 5 del
mattino per le strade di [Spo-
leto](#). Dalle Notti Bianche alle
notti in bianco.*

